

SOMMARIO



Enrico Berlinguer (pag. 34)



Argini eretti contro le sabbie del Sahara (pag. 47)



Jill Clayburgh (pagina 72)

Italia domanda	18	Che cosa significano questi referendum? <i>Risponde Giovanni Conso</i>
Le persone e i fatti	28	Dubcek fa il posteggiatore - Henry Fonda sfida la morte - Panatta teme di essere rapito
Le opinioni	23	Memoria dell'epoca, <i>di Ricciardetto</i>
	27	I passi perduti, <i>di Vittorio Gorresio</i>
L'attualità	36	A colloquio con Giorgio Napolitano - Faremo una politica di maggior chiarezza, <i>di Raffaello Uboldi</i>
	64	Un nuovo gioco americano - Un colpo ai dadi decide tra capitalismo e socialismo, <i>di Carla Stampa</i>
	72	Festival di Cannes - Emozioni, contrasti e momenti di armonia: ecco il bilancio '78, <i>di Francesco Madera</i>
	84	I nostri soldi - La chiamano mini-stangata ma in realtà colpisce duro, <i>di Marzio Bellacci</i>
I documenti	5	Uno scienziato tra gli Ufo, <i>di Joseph Allen Hynek</i>
L'inserto speciale	47	Come è cambiato il mondo in cui viviamo - 9) L'uomo e l'ambiente, <i>di Massimo Cappon</i>
Le inchieste	38	Il nuovo volto dell'Anonima sequestri, <i>di Alberto Salani</i>
L'economia	80	La relazione annuale della Banca d'Italia - Lo scomodo inventario del governatore, <i>di Giuseppe Turani</i>
La cultura	74	Scopriamo le superscuole italiane - Nasce a Firenze la nuova Europa, <i>di Gualtiero Strano</i>
I personaggi	44	Farrah Fawcett - La ragazza felicità, <i>di Robin Leach</i>
	68	Alberto Sordi - Perché sono contrario alla pena di morte, <i>di Alida Militello</i>
Le rubriche	21	Lettere a Epoca
	89	Viaggio attraverso i grandi vini d'Italia, <i>di Luigi Veronelli</i>
	91	Il libro della settimana, <i>di Roberto Cantini</i>
	93	Giardinaggio - Bridge - Programmi radio-tv - Almanacco - La posta di Epoca per voi

© EPOCA - ARNOLDO MONDADORI EDITORE

EPOCA - June 7, 1978 - EPOCA is published weekly by Arnoldo Mondadori Editore S.p.A. 20090 Segrate (Milano), Italy. Printed in Italy. Second class postage paid at New York N. Y. Subscription U.S. \$ 44,00 a year in USA and Canada. Volume CXI, number 1444.

UFFICI ALL'ESTERO: Parigi: Mondadori EPEE - 9/11 Avenue Franklin Roosevelt - 75008 Paris - tel. 2961051 - Londra: Arnoldo Mondadori Company - 1-4 Argyll Street - London W1V 1AD - tel. 01-439-4531 - telex 24610 - New York: Mondadori Publishing Co., 437 Madison Avenue - New York, N. Y. 10022 - tel. 758-6050 - Stoccolma: Arnoldo Mondadori Scandinavia AB, Kungsgatan 58 - 11122 Stockholm - tel. 08/243990 - telex 17906 Mondint - Monaco: Arnoldo Mondadori Deutschland GmbH - 8 München 5 - Klenzstrasse 38 - tel. 269031 - telex 524089 OGAME - Tokyo: Orion Press - 55-1-chome Kanda Jimbocho, Chiyoda-ku. Tel. (03)295-1400 - Johannesburg: Roy Wilson (503 - Leisk House - CNR Bree and Rissik Streets.) Tel. 22.64.82 - 43.04.55.

UNO SCIENZIATO TRA GLI UFO



L'istantanea di un Ufo
scattata in Perù nel luglio 1952.
La foto non è risultata truccata.

Oggetti sconosciuti solcano da decenni i cieli di ogni continente. Realtà o mistificazione? Un astronomo famoso, scettico da principio, ha affrontato il problema con criteri rigorosamente scientifici. Pubblichiamo in anteprima le sue sorprendenti conclusioni.

di Allen Hynek

UNO SCIENZIATO TRA GLI UFO

Il primo avvistamento "ufficiale" di un Ufo risale al 1947. Fino ad oggi ne sono stati segnalati oltre 50 mila. Nel 90 per cento dei casi si tratta di fenomeni perfettamente spiegabili in base alle conoscenze scientifiche di cui disponiamo. E il restante 10 per cento? "Io non so di cosa si tratti, ma esiste qualcosa che val la pena di studiare", spiega Allen Hynek, il più illustre ufologo vivente. In questo documento, tratto da "Rapporto sugli Ufo", il suo ultimo saggio sull'argomento, Hynek esamina soprattutto gli "incontri ravvicinati di terzo tipo".

L'avvistamento ebbe luogo il mattino del 25 agosto 1952, a Pittsburg. Il testimone stava recandosi in auto dalla fattoria in cui viveva alla stazione radio in cui lavorava. Erano le 5 e 30 e l'uomo guidava una giardinetta, su una strada a fondo ghiaioso. A un tratto notò su un campo a destra della carreggiata, a circa 250 metri da lui, un oggetto lungo approssimativamente 20 metri e alto tre metri e mezzo. Sulla sua superficie si aprivano parecchi finestrini

e il testimone affermò d'aver visto un uomo all'interno dell'oggetto. Nel dossier del Blue Book, il più completo rapporto americano sugli Ufo, si legge che "il testimone fermò l'auto, aprì la portiera e uscì dal veicolo. Ma appena ebbe raggiunto il bordo della strada, l'oggetto cominciò una rapida ascesa verticale. Giunto alla normale quota di crociera di un aereo, il velivolo misterioso accelerò di colpo, acquistò velocità vertiginosa e scomparve alla vista". Secondo la deposizione del testimone l'oggetto stava, al momento dell'avvistamento, sospeso a circa 3 metri dal suolo, ondeggiando lievemente. Era color alluminio opaco, superficie

liscia, attraverso un finestrino nella sezione a fronte dell'osservatore erano visibili la testa e la spalla di un uomo; aveva una luminescenza continua blu, di intensità media.

« Gli investigatori dell'*Air Force* indagarono sul testimone: un importante uomo d'affari dichiarò di conoscerlo da dieci anni, e di avere di lui la massima stima. A suo giudizio era una persona estremamente attendibile. L'avvistamento ebbe anche effetti fisici: nel campo al di sopra del quale s'era fermato l'oggetto, l'erba era schiacciata in modo da formare una impronta circolare del diametro di 18 metri. C'erano ciuffi strappati, come se l'oggetto li avesse risucchiati risalendo velocemente in verticale. L'impronta era stata osservata da parecchi testimoni.

« Il mio scetticismo allora era così grande che ero pronto a liquidare il caso come una allucinazione. Oggi, in base ai molti dati che ho poi accumulato, non posso più rifugiarmi in questa ipotesi. »



Sopra: un disco volante « fotografato » a Patterson, nel New Jersey.

In basso: la fotografia d'un altro presunto Ufo, diffusa dall'Aeronautica militare americana, per dimostrare quanto sia facile « fabbricare » falsi oggetti volanti non identificati. La foto raffigura, infatti, un catino lanciato in aria.



■ ■ ■ Joseph Allen Hynek, il « Galileo dell'ufologia », ha partecipato dal 19 al 21 maggio scorso al VI Congresso dei gruppi di ricerca, organizzato a Firenze dal *Giornale dei misteri*. In questa occasione ha presentato il suo *Rapporto sugli Ufo* (ed. Mondadori), e accettato di rispondere a una serie di domande sulla sua attività, poste da *Epoca*.

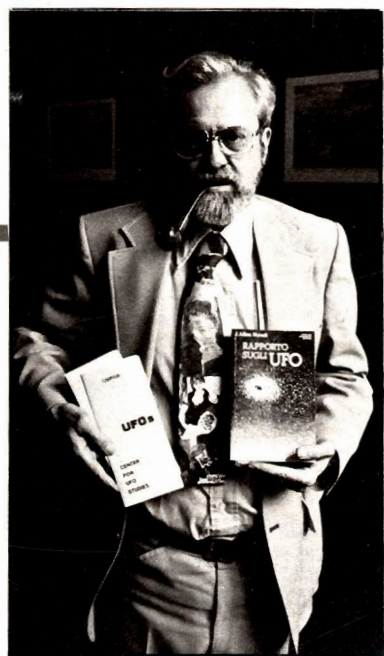
Quando ha incominciato a interessarsi all'ufologia?

Nel 1948. L'aeronautica americana cercava un astronomo al quale sottoporre i rapporti sugli avvistamenti di Ufo, e si misero in contatto con me: avevano bisogno di uno specialista che potesse specificare quante di queste « visioni » fossero spiegabili dal punto di vista astronomico. Molte volte si scambiano per Ufo dei semplici meteoriti, o il pianeta Venere. In precedenza non mi ero interessato all'ufologia perché, semplicemente, gli Ufo non esistevano ancora... la prima ondata di avvistamenti risale infatti al '47 e al '48.

Da allora lei ha costantemente studiato il fenomeno...

Da principio ero scettico, come tutti. Poi ho dovuto mutare atteggiamento: c'è circa un 10 per cento delle segnalazioni che non si possono spiegare, se non ammettendo l'esistenza di Ufo. Non sono fenomeni astronomici, né aerei, né fenomeni psicologici, né altro. Abbiamo sempre fatto indagini rigo-

A parlare in questi termini abbastanza sconcertanti è uno dei più noti scienziati americani: Joseph Allen Hynek, 68 anni, il volto rubizzo, la barbetta sale e pepe, Hynek s'è laureato in astronomia 42 anni fa, ha insegnato a lungo, poi ha collaborato ai progetti spaziali Gemini, Apollo e Skylab. Attualmente è preside della facoltà di astronomia alla Northwestern University di Evanston, Illinois, e ne dirige l'osservatorio. Hynek, comunque, è conosciuto



Joseph Allen Hynek, con una copia del suo «Rapporto sugli Ufo». 68 anni, astronomo dal 1935, Hynek era all'inizio scettico circa l'esistenza dei dischi volanti.

rosissime, su ogni caso, e questo 10 per cento di segnalazioni inspiegabili è rimasto sempre... Non c'è stato un episodio specifico, a farmi cambiare opinione, soltanto l'accumulo dei dati, l'affidabilità dei testimoni, le fotografie e le tracce non truccate...

Non sono molti, però, gli scienziati che la pensano in questo modo.

In realtà, purtroppo, nessuno scienziato ha approfondito il fenomeno come ho fatto io, studiando a pieno tempo gli Ufo. Però si sentono autorizzati a parlarne. Nessuno scienziato oserebbe parlare della struttura del Sole, per esempio, senza una base di informazione: sugli Ufo, però, accettano di dissertare tutti. Io chiamo

soprattutto come il «Galileo dell'ufologia»: si occupa infatti di oggetti volanti non identificati da trent'anni, ed è considerato oggi il maggior esperto vivente in materia (il regista Steven Spielberg l'ha utilizzato come consulente per il suo scintillante Incontri ravvicinati del terzo tipo). È di sua invenzione anche il tipo di classificazione usato per gli avvistamenti. Dal 1949 al 1969 Hynek ha lavorato al prima citato Blue Book, la commissione di inchiesta sugli Ufo dell'Aeronautica militare americana, come unico scienziato a tempo quasi pieno. Dal 1973 dirige il Centro studi Ufo, da lui stesso fondato a Evanston, che ha ereditato la documentazione completa dell'Usaf (13.134 rapporti) ed ha realizzato l'Ufocat, prima banca computerizzata delle informazioni sugli oggetti volanti non identificati, con oltre 50 mila registrazioni da tutto il mondo.

Sull'argomento Ufo Hynek ha scritto due saggi, tradotti in ogni

parte del mondo. Il secondo, The Hynek Ufo Report, viene ora pubblicato dalla Mondadori con il titolo Rapporto sugli Ufo. È il documento estremamente interessante d'una realtà controversa, discussa e talvolta discutibile, affrontata in maniera assolutamente rigorosa. Ne riportiamo alcune parti riguardanti gli «Incontri ravvicinati del terzo tipo», i contatti ai confini della realtà con entità extraterrestri che lo stesso Hynek ha scrupolosamente esaminato, sia nel corso delle esperienze legate al Blue Book, sia in seguito.

Se gli ufficiali del Blue Book si rifiutavano di prendere sul serio le «storie incredibili» raccontate da persone «credibili» in merito a luci notturne, dischi volanti e Incontri ravvicinati del primo e secondo tipo, racconta ancora Hynek, è facile immaginare come accogliessero gli Incontri del terzo tipo, vale a dire quelli che comportano la presenza di «esseri»

viventi. Statisticamente essi rappresentano l'1 per cento circa del totale dei rapporti e, nel periodo considerato dal progetto Blue Book, dal 1947 al 1969, ne sono stati accertati almeno una decina. Uno dei casi più interessanti accadde il 23 ottobre 1965. Poco dopo le 19, un annunciatore radiofonico abbastanza reputato stava guidando la sua auto verso Long Prairie, una località presso Minneapolis, quando a 6 chilometri dalla città, dopo una curva, vide davanti a sé sulla carreggiata un oggetto argenteo a forma di razzo: il motore si bloccò e tutte le luci dell'auto si spensero. Impietrito, il testimone rimase nel veicolo, con gli occhi fissi sull'oggetto: questo era alto da 9 a 10 metri, largo tre, appoggiato su alette come quelle dei razzi, illuminato nella parte inferiore. «L'auto si fermò a sei metri dall'Ufo», riferì l'annunciatore al Blue Book. «Tentai di avviare il mo-

(segue a pag. 9)

LO CHIAMANO IL «GALILEO DEGLI UFO»

questo atteggiamento «ignoranza aggressiva». Negli ultimi tempi, però, qualcosa è cambiato: secondo un sondaggio del fisico Peter Sturrock, della Stanford University, compiuto sulla metà degli iscritti all'Associazione americana d'astronomia, il 70 per cento di questi scienziati ritiene che valga oggi la pena di studiare seriamente il fenomeno Ufo.

Il governo americano ha tuttavia sempre considerato segrete le risultanze delle indagini sugli Ufo, e solo in base a una recentissima legge (che apre al pubblico gli archivi un tempo «riservati») molti rapporti del passato son stati resi noti...

Certamente. Il fenomeno Ufo è sempre stato preso sul serio, dalla nostra Aeronautica. Esiste una direttiva, in codice Janap 146, che rende obbligatorie per i piloti le segnalazioni dei loro avvistamenti. Diverso è il discorso della divulgazione al gran pubblico: il Pentagono ha sempre fatto degli Ufo una questione di ordine pubblico: non se ne parlava per non eccitare la gente, o non spaventarla. Questo è un atteggiamento comune in tutto il mondo, tranne che in Francia, dove l'ente che si occupa di ufologia, il Gépén diretto dal fisico Claude Poher, pur essendo statale, ha gran libertà d'azione. Da noi anche la Cia è intervenuta nella questione, nel '52, quando la gran massa di avvistamenti Ufo

mise addirittura in crisi le linee militari di comunicazione. La politica della Cia fu quella di smentire, calmare le acque: non ci si preoccupava tanto degli Ufo in sé, quanto degli avvistamenti e del clamore provocato.

Gli Ufo sembrano ammalati di americanismo, si fanno vedere soprattutto in America. Come mai?

Questo non è esatto. In America abbiamo più rapporti perché esiste un sistema di comunicazioni, e di trasmissione delle informazioni, che funziona meglio. Il fenomeno, però, è mondiale. In Brasile ci sono tantissime segnalazioni. In Canada c'è addirittura un rapporto fra avvistamenti e numero di abitanti più alto che negli Stati Uniti. Tantissimi rapporti vengono dall'Australia. Di recente sono stato invitato a tenere conferenze «di istruzione» sull'argomento ai piloti militari indonesiani. Il fatto è che manca un coordinamento internazionale: in ottobre l'Onu dovrebbe discutere se istituire o no un servizio di raccolta di segnalazioni Ufo in ogni parte del mondo. Da parte mia, ogni volta che compio un viaggio (come questo in Italia, o quello che sto per fare in Giappone) cerco di stabilire contatti concreti fra le organizzazioni degli ufologi locali, quelle serie, e il Centro studi sugli Ufo, di Evanston, in America.

Lo psicologo Carl Gustav Jung ha scritto un saggio sugli Ufo, Su

cose che si vedono nel cielo, sostenendo che si tratta di proiezioni dell'inconscio...

Il che resta una sua opinione, e basta. Il fatto è che queste proiezioni mentali sono state fotografate, viste sui radar, hanno provocato buchi nel terreno e bruciature sulla pelle. Niente male, come inconscio, no?

Il film Incontri ravvicinati del terzo tipo è stato prodotto con la sua consulenza. Ha provocato reazioni, fra gli ufologi e nel pubblico?

La mia paura era che si innescasse un'ondata di segnalazioni, di visioni, di rapporti fantasiosi da parte di gente che non aveva mai scrutato il cielo, e che, uscita dal cinema, si sarebbe messa a guardare in aria in cerca di chissà cosa. Questo non è avvenuto. In compenso il film ha reso più... rispettabile l'argomento. Al centro di Evanston si presenta, ad esempio, gente che racconta esperienze avute anni fa, e sempre tacite per timore del ridicolo. D'altra parte gli episodi del film, tranne quello finale, sono tutti ispirati ad avvenimenti reali: bruciature sulla pelle, auto che si fermano sotto l'influenza d'un Ufo... anche l'atteggiamento delle entità che compaiono al termine del film è, in fondo, credibile. Sono trent'anni che si segnalano Ufo, ma non è mai avvenuto un atto d'ostilità da parte loro.

Remo Guerrini

UNO SCIENZIATO TRA GLI UFO

(segue da pag. 7)

tore, ma lo starter non funzionava. Allora uscii dall'auto: avevo appena fatto due o tre passi che mi passò la voglia di proseguire, perché tre piccole creature sbucarono da dietro l'oggetto e si piazzarono davanti a esso. Non ho visto occhi di sorta ma, a mio giudizio, mi stavano guardando: posso tranquillamente affermare che ci siamo "guardati" per non meno di tre minuti. Poi si sono girati, sono andati dentro l'oggetto e, pochi istanti dopo, questo s'è sollevato. Quando fu a una quota di 400 metri, la luce scomparve e, nello stesso istante, i fari della mia auto si riaccesero, mentre il motore riprendeva a funzionare. Mi recai all'ufficio di polizia di Todd e raccontai ogni cosa allo sceriffo ».

Ho svolto personalmente indagini su questo caso: parlando con lo sceriffo appresi che anche parecchi cacciatori di tassi avevano visto l'oggetto, e al suo decollo avevano assistito altri quattro testimoni. L'annunciatore godeva d'una buona reputazione e lo sceriffo mi disse che, quando era entrato nel suo ufficio, egli appariva « realmente terrorizzato ».

Allen Hynek aveva collaborato, prima di diventare consulente ufficiale del Blue Book, anche al progetto Sign, primo passo dell'Aeronautica militare americana nello studio dei fenomeni Ufo, e al successivo progetto Grudge. « Nommi pieni di significato », dice Hynek (sign sta per presagio, grudge per rancore), « che indicavano bene l'atteggiamento ufficiale del Pentagono verso i dischi volanti ».

Da principio lo stesso Hynek s'era divertito a risolvere quelli che venivano considerati « casi misteriosi », e andava perfettamente d'accordo con il personale del Blue Book: « I patiti dei dischi volanti erano tutti pazzoidi visionari ». Via via che il tempo passava, però, e che i rapporti venivano depositati sul suo tavolo, lo scienziato si rese conto che alcuni di essi erano qualcosa di più di mistificazioni, o illusioni ottiche. « Ancora oggi mi tormenta il fatto d'aver liquidato superficialmente, come fenomeni atmosferici, rapporti che avrebbero potuto aver ben altra spiegazione », ammette Hynek. « Era comunque un atteggiamento comune, al progetto: molte segnalazioni venivano trattate in maniera lacunosa e irresponsabile. Io allora non ero che un giovane professore di una università del Mid-



Qui sopra: l'agente di polizia Lonnie Zamora (a sinistra, con gli occhiali) con un gruppo di esperti dell'Aeronautica militare, impegnati a rilevare tracce di radioattività nel luogo in cui Zamora afferma d'aver visto atterrare un presunto Ufo. **Sotto:** nello stesso luogo, mucchi di pietre indicano i buchi prodotti nel terreno dall'oggetto misterioso. Zamora avvistò l'Ufo il 24 aprile 1964 a Socorro, nel Nuovo Messico.



west, e non potevo neppure rischiare d'avere un'opinione radicalmente contraria a quella ufficiale ». Che, a quel tempo, era condensata nella frase: « Non può essere, dunque non è ».

Ci sarebbe voluta una « segnalazione perfetta ». L'atterraggio di un Ufo nel corso d'una partita di baseball, davanti a migliaia di persone, o la ripresa cinematografica d'un incontro ravvicinato. O ancora, nota maliziosamente Hynek, « l'ispezione di un Ufo a terra da parte di un gruppo di scienziati e

giornalisti ». Ma niente di tutto questo accadde, e il giovane astronomo continuò a esaminare rapporti su dischi metallici, globi luminosi, oggetti volanti, che un ufficiale del Pentagono poi archiviava, spesso senza ulteriori accertamenti, con la stampigliatura « segnalazione inattendibile ». Sempre che non finissero nel cestino: è così che la segnalazione trasmessa dall'astronauta Donald Slayton nel '51, quando era pilota collaudatore, non compare negli archivi del Blue Book, benché Slayton stesso

abbia confermato personalmente a Hynek tanto l'avvistamento che il rapporto.

Chiuso il Blue Book, nel '69, Allen Hynek continuò a occuparsi di Ufo: riesaminò per conto proprio molte testimonianze, studiò nuovi rapporti. Un giorno ne parlò a lungo con U Thant, il defunto segretario generale dell'Onu. U Thant mi disse: « Sa, io sono buddista, e noi crediamo che la vita esista su altri mondi ». Replacai che anch'io, come scienziato, ne ero convinto, ma che la lunghezza dei viaggi mi sembrava tale da escludere ogni contatto. Il segretario generale tacque un istante poi disse: « Quelli che a lei sembrano anni, per altri potrebbero essere solo un paio di giorni ».

Uno degli avvistamenti più classici tra quelli riportati da Hynek si riferisce a padre William Melchior Gill, un pastore anglicano della missione di Boianai, a Papua, in Nuova Guinea. Avvenne il 26 e 27 giugno 1959 e oltre al padre ci furono 38 testimoni.

È un caso che mi ha sempre lasciato perplesso, dice lo scienziato (la stessa Aeronautica militare australiana non è giunta ad alcuna conclusione definitiva), così sono stato felicissimo quando mi si è offerta l'opportunità di recarmi a Boianai, insieme a un altro sacer-

(segue a pag. 11)

UNO SCIENZIATO TRA GLI UFO

(segue da pag. 9)

dote, il reverendo R. G. Crutwell, autore del più completo resoconto sull'avvenimento.

Trovammo sei testimoni originali, ed essi furono in grado di farci un racconto particolareggiato. Il lettore tenga presente che, oltre all'avvistamento di padre Gill, ve ne furono quell'anno oltre 60 nella stessa zona. Il sacerdote fece accurate annotazioni durante l'avvistamento, da uomo metodico, coscienzioso e assolutamente refrattario all'eccitazione, quale egli è.

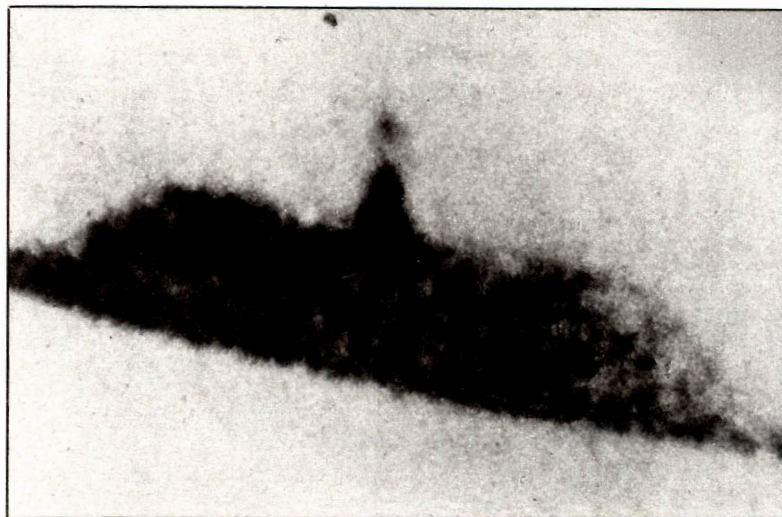
Gill eseguì dei disegni: 25 testimoni su 38 firmarono il suo rapporto (i bambini furono esclusi). C'erano cinque insegnanti e tre assistenti sanitari.

Padre Gill mi ha parlato del primo avvistamento. Aveva appena finito di cenare e stava uscendo dalla missione, quando alzò gli occhi al cielo: l'Ufo era a un'altezza di cento o 120 metri, e aveva le dimensioni di « un disco dal diametro di 13 centimetri tenuto a distanza di braccio ». Racconta padre Gill: « Poi, su quello che sembrava il ponte di una nave, alla sommità dell'enorme disco, vedemmo apparire alcune figure. Erano quattro in tutto. In seguito tutti gli altri testimoni hanno confermato di averle viste ».

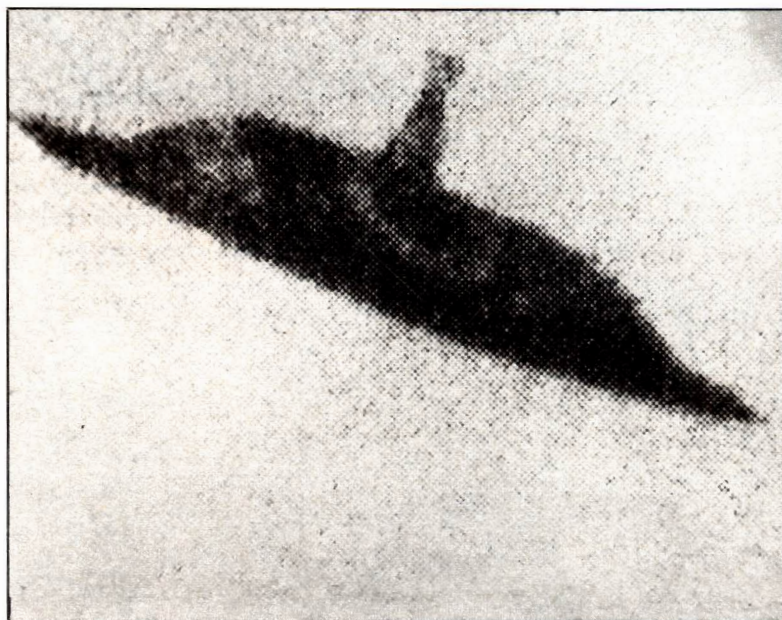
L'avvistamento della sera dopo fu ancora più interessante. Una delle indigene, Annie Laure Boro-wa, entrò di corsa nello studio di padre Gill, esortandolo a uscire all'aperto. « Ci trovammo tutti fuori, a naso in su. Benché il sole fosse appena tramontato, ci fu ancora luce per quindici minuti. Sul l'Ufo c'erano alcune figure, indubbiamente umane. Forse si trattava dello stesso oggetto della sera prima. Contemporaneamente avvistammo due Ufo più piccoli, uno sui monti, a ovest, e l'altro sopra di noi. Salivano e scendevano attraverso le nuvole, creando larghi aloni. Su quello di maggiori dimensioni, due figure sembravano svolgere qualche attività, come se stessero aggiustando o montando qualcosa. Una terza sembrava guardare in basso, verso di noi ».

Padre Gill sollevò un braccio sopra la testa, e l'agitò. Con sua enorme sorpresa la figura fece altrettanto. Un altro testimone agitò le braccia, e le due figure sul ponte lo imitarono. La gente a terra ripeté il gesto e tutti gli « ufonauti » parvero restituire il saluto.

« Poiché cominciava a far buio mandai Eric a prendere una torcia elettrica, e lampeggiai verso l'Ufo. Dopo un paio di minuti l'Ufo parve rispondere, oscillando più volte, come un pendolo. Tornammo a lampeggiare e allora l'Ufo parve diventare pian piano più grosso, come se si stesse avvicinando. Continuò a ingrandirsi per



Due istantanee, molto ingrandite, di Ufo apparentemente identici. Sopra: la fotografia scattata a McMinnville, nell'Oregon, nel 1950 da un cittadino americano. In basso: l'Ufo ripreso, quattro anni più tardi, nel cielo di Rouen, in Francia. Secondo Allen Hynek una prova dell'autenticità dei rapporti sugli Ufo è data proprio da simili coincidenze.



circa sessanta secondi, poi rimase stazionario. »

Alle 18 e 30 l'ineffabile missionario andò a cena. Com'è possibile che in mezzo a tanta agitazione un individuo possa mettersi tranquillamente a tavola? Bisognerebbe conoscere l'uomo per capirlo. Padre Gill è la calma in persona. Quando riparlai con lui, a Melbourne, gli chiesi come avesse potuto pensare a mangiare in un momento simile. « In retrospettiva », mi rispose, « a volte me lo chiedo anch'io. Però pensavo anche che forse era un'altra diavoleria di voi americani. »

Dopo la preghiera serale, recitata in chiesa da tutto il gruppo, la visibilità si era fatta scarsa, il cielo era nuvoloso e non si vedeva traccia di Ufo. Ma alle 10 e 40 padre Gill annotò: « Un'esplosione tremenda, vicinissima

alla missione. Niente in vista ». Secondo il resoconto di Crutwell l'esplosione fece balzare padre Gill fuori dal letto, causandogli un tremendo shock. Quel rumore assordante svegliò tutti gli abitanti della missione: anche se nessun Ufo si presentò alla vista tutti, naturalmente, lo misero in connessione ad esso.

Quando ebbe luogo l'avvistamento di Socorro, il 24 aprile 1964 - è ancora una straordinaria esperienza di Hynek - il Blue Book mi mandò sul luogo come investigatore ufficiale. Nonostante il mio grande desiderio di trovare una spiegazione naturale (gli Incontri ravvicinati del terzo tipo mi lasciavano ancora scettico) non riuscii ad individuarne nessuna.

Quando io arrivai a Socorro, nel Nuovo Messico, i primi investigatori arrivati sulla scena entro

poche ore avevano messo delle pietre intorno alle grosse impronte lasciate sul terreno dall'Ufo (anche le piante grasse che si trovavano nelle vicinanze erano carbonizzate), e l'FBI, la polizia di Socorro e il personale della base missilistica sperimentale di White Sands avevano già interrogato l'unico testimone, l'agente Lonnie Zamora, preso fotografie ed effettuate misurazioni.

Io, non potendo far di più, mi concentrarai sul lato umano. Speravo ancora di poter invalidare la testimonianza di Zamora, ma dalle mie ricerche risultò essere un ottimo cittadino, ben visto, di carattere pratico e concreto, il che rendeva improbabile che avesse partecipato a un inganno deliberato.

Ecco il suo racconto: « Verso le 17 e 45 di quel giorno stavo inseguendo un'auto colpevole di eccesso di velocità quando, vicino al terreno cintato dove si tengono i rodei, udii un rombo e vidi una fiammata nel cielo, forse un miglio a sud ovest. Pensando che fosse scoppiata una di quelle capanne in cui si tiene la dinamite, decisi di abbandonare l'inseguimento. La vampa (una fiamma azzurra e arancione che scendeva lentamente) somigliava allo scarico d'un razzo.

Il suono era un rombo, non somigliava a quello di un jet. Passò da una frequenza alta a una bassa, quindi si interruppe. Poi non notai più nulla, mentre cercavo di raggiungere la cima della collina, risalendo il pendio, ripido e accidentato. Era una giornata chiara e serena, con appena qualche nuvola in cielo. Dovetti tentare tre volte, perché le ruote giravano a vuoto sul terreno. Giunto in cima procedetti lentamente, in direzione ovest: andavo piano, perché non ricordavo l'ubicazione del piccolo deposito di dinamite. Poi vidi brillare qualcosa, fuori dalla carreggiata, 150 metri a sud. Frenai di colpo: mi parve un'auto rovesciata, poi, vicinissime all'oggetto, scorsi due persone in tuta bianca. Una parve girarsi verso di me, ed ebbi l'impressione che la vista dell'autopattuglia la spaventasse. Fece un movimento brusco. Erano entrambe di forma normale, ma di statura bassa, forse adulti piccoli o bambini alti.

« Accelerai, per dar loro aiuto: li avevo osservati solo per un paio di secondi. L'oggetto sembrava di alluminio biancastro e, a prima vista, sembrava davvero un'auto

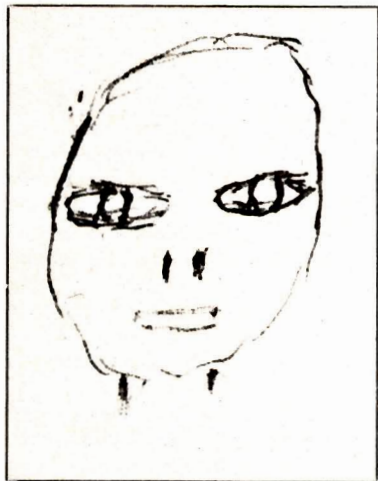
(segue a pag. 12)

UNO SCIENZIATO TRA GLI UFO

(segue da pag. 11)

rovesciata, dritta sul radiatore. Chiamai per radio l'ufficio dello sceriffo, avvisai che ero impegnato per un incidente. Scesi dall'auto. Mi ero appena girato quando udii di nuovo un rombo, prima a bassa frequenza poi sempre più acuto, e rividi la vampa. Era sotto l'oggetto, che incominciò a sollevarsi, lento e dritto. La vampa era proprio azzurra e arancione, non c'era fumo, solo polvere intorno e sotto l'oggetto, che era di forma ovale e completamente liscio, nessun finestrino o portello. C'era un'iscrizione rossa, larga forse 80 centimetri. Mi ero avvicinato all'oggetto, ero a 20-22 metri: l'avrò osservato per una decina di secondi.

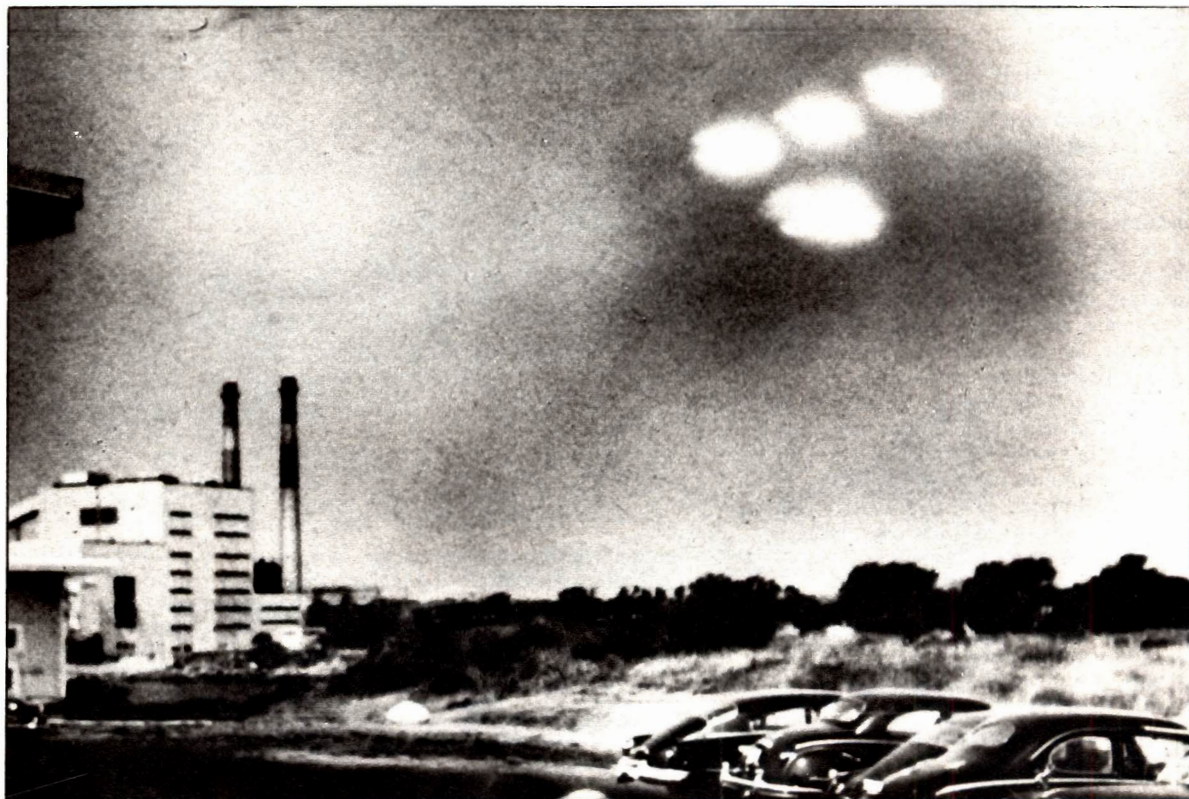
« Appena vidi la vampa e udii il rombo, però, mi allontanai di corsa, inciampai anche contro il pa-



raurti dell'auto, caddi e persi gli occhiali. Mi voltai a guardare l'oggetto un paio di volte, e vidi che era salito a una quota di circa sei, sette metri. In cima alla collina mi gettai in terra, poi non udii più il rombo: guardai in alto e vidi l'oggetto che si allontanava verso sud-ovest, non emettendo più alcun suono percettibile. Sembrò prendere quota, a velocità molto elevata, e si diresse verso le montagne. »

Parecchi giorni dopo io e Zamora ci recammo da soli sul posto, e l'agente ricostruì per me gli avvenimenti. Esaminai con cura il luogo, scattai delle fotografie e perlustrai una vasta area intorno. Le impronte lasciate dall'Ufo erano profonde cinque o sei centimetri, nel terreno sabbioso e argilloso, compresso in una leggera scia, come se un pesante oggetto meccanico si fosse posato in quel punto.

Può darsi che l'avvistamento di Socorro abbia una spiegazione naturale e semplicissima, ma, avendo effettuato indagini approfondite sul caso, io sono convinto del contrario. A mio giudizio qualcosa di



Sopra: il celebre Ufo di Salem (Massachusetts). La foto, scattata da un marinaio della guardia costiera nel giugno 1952, ritrae, con molta probabilità, una serie di luci situate all'interno di una stanza e riflesse sul vetro della finestra. **In basso:** i coniugi Barney e Betty Hill che, nel settembre del '60 asserirono d'aver compiuto un viaggio a bordo d'un Ufo. **Qui a sinistra:** nel disegno dei coniugi Hill il pilota dell'Ufo, molto simile agli omini del film « Incontri ravvicinati del terzo tipo ».



reale, di fisico, è avvenuto all'estrema periferia di quella piccola città del Nuovo Messico, il pomeriggio del 24 aprile 1964.

Il 17 dicembre 1969 l'Aeronautica americana poneva ufficialmente fine al progetto Blue Book affermando che il programma di ricerche sugli Ufo « non aveva più ragione d'essere, né dal punto della sicurezza nazionale, né da quello della scienza ». Erano le conclusioni di Edward Condon, presidente del comitato che aveva tirato le fila dell'indagine durata oltre vent'anni. Hynek non era d'accordo e, con lui, altri studiosi che al Blue Book avevano dato il loro contributo. « Gli Ufo, dunque, non esistevano e le migliaia di persone che avevano segnalato strani avvistamenti (nonché le altre migliaia che erano state riluttanti a segnalarli) potevano essere liquidate come una massa di visionari, mentitori o squilibrati », protesta Hynek. « Ma evidentemente gli Ufo non lessero il rapporto Condon. Quando, nell'autunno del 1973, gli Stati Uniti sperimentarono una nuova grande ondata di oggetti volanti non identificati, le fredde conclusioni del rapporto Condon venivano spazzate via dagli Ufo stessi ».

Oggi, nel 1978, le segnalazioni continuano ad affluire.

(segue a pag. 15)

UNO SCIENZIATO TRA GLI UFO

Anche l'Italia è un paese visitato dagli Ufo: l'aeronautica militare se ne occupa in segreto, e il Centro ufologico nazionale raccoglie da anni migliaia di testimonianze e documenti: ecco il dossier sugli incontri ravvicinati di casa nostra.

ROMA, NAPOLI E FORLÌ: LE CITTÀ PIÙ "VISITATE"

Non è affatto vero che gli Ufo siano un fenomeno rilevante solo in America. Anzi: il primo incontro ravvicinato del terzo tipo è avvenuto, in Italia, addirittura nell'agosto 1947, quando il termine flying saucer, disco volante, era stato inventato negli Stati Uniti appena da due mesi». Secondo Roberto Pinotti, 33 anni, fiorentino, a tutt'oggi ci sono stati in Italia una cinquantina di close encounters del terzo tipo. La loro documentazione è gelosamente custodita, a Milano, negli archivi del Cun, Centro ufologico nazionale. Laureato in scienze politiche, una biblioteca di 700 volumi d'argomento Ufo, autore di tre saggi a grande tiratura sull'argomento, Pinotti è vicepresidente del Cun, l'organizzazione che riunisce, dal 1965, gli appassionati italiani dei dischi volanti.

Tremila aderenti regolati severamente da un rigido statuto, 10 sezioni sparse in tutta Italia, un notiziario trimestrale, Ufo, tirato in 5000 copie, il Cun è il corrispondente italiano del Centro studi di Evanston, fondato da Allen Hynek. «La nostra maggiore preoccupazione», spiega Pinotti, «è proprio quella di tener fuori dall'organizzazione pazzi o visionari. Soltanto così possiamo fare un reale lavoro di ricerca scientifica». Prevalentemente sotto i trent'anni, gli ufologi del Cun si dedicano, infatti, soprattutto allo sky watch (l'osservazione sistematica del cielo, con strumenti che vanno dai binocoli alle macchine fotografiche, dai registratori ai magnetometri), alla divulgazione della «questione ufologica» tramite conferenze e congressi, all'aprontamento d'un colossale archi-



Qui sopra: una foto notturna, risultata non contraffatta, dell'Ufo comparso nel cielo di Torino nel dicembre 1973. In basso: Roberto Pinotti, vicepresidente del Cun, il centro ufologico nazionale. Tremila aderenti, 10 sezioni sparse in tutta Italia, un notiziario trimestrale tirato in 5 mila copie, il Cun è stato fondato nel 1965.

vio elettronico sugli Ufo in Italia.

Alla fine del '77, il Cun ha approntato la prima analisi computerizzata sul più grande flap (ondata) di avvistamenti della nostra storia recente, quello del 1954. È risultato che le provincie più «visitare» dagli Ufo (in tutto 356 in tre mesi) sono Roma, Napoli, Forlì, Grosseto, Perugia, Firenze. Che si trattava soprattutto di «dischi piatti, sfere, o sigari»; che in oltre 80 casi l'avvistamento è stato effettuato da più di dieci persone contemporaneamente; e che nei 15 casi di incontro ravvicinato del terzo tipo nel '54 è stata avvistata una entità di statura prevalentemente sotto il metro e mezzo.

Fino all'anno passato il maggior rammarico dei responsabili del Cun era la scarsa considerazione in cui i loro studi erano tenuti dalle autorità militari, soprattutto quelle aeronautiche. «Molti ufficiali e piloti erano membri del centro, e spesso avevamo da loro materiale di prima mano, che non sarebbe mai uscito altrimenti dal riserbo», spiega Pinotti. «Ma non c'erano mai state prese di posizione ufficiali». Le segnalazioni di Ufo venivano semplicemente registrate all'ufficio Sios, presso lo stato maggiore dell'aeronautica, e trasmesse per competenza all'Usaf, l'aeronautica americana. Oggi la situazione è mutata: al Cun sono state trasmesse le relazioni di molti piloti militari che sono entrati in contatto con Ufo (almeno una mezza dozzina nel '77), mentre, con un fonogramma diramato nell'agosto scorso, tutte le sedi dei ca-



rabinieri sono state «invitate a segnalare i fenomeni Ufo».

«C'è una nuova attenzione rivolta agli oggetti volanti non identificati», osserva Pinotti, «e il Cun è l'ente più qualificato per occuparsene». Alla fine del '77 il centro ha indagato sull'oggetto misterioso apparso la sera del 27 ottobre nel cielo di Cagliari, quasi sopra la base di Elmas: un disco emanante una intensa luce arancione, che ha seguito a lungo due elicotteri impegnati in una esercitazione, per poi scomparire a una velocità che, secondo gli ufficiali piloti testimoni del fenomeno, «è superiore a quella d'ogni altro velivolo al mondo».

Per concessione del Cun, Epoca

riproduce uno dei rapporti riservati effettuati nel '77 da un pilota della nostra aeronautica. Si tratta d'un modulo, intestato «Relazione su avvistamento di oggetto volante non identificato» e stampato dal Poligrafico dello stato, compilato nel febbraio dell'anno scorso. La forma è a domanda e risposta, secondo uno schema ricalcato dai moduli dell'aeronautica Usa.

— Quando avete visto l'oggetto? Nella notte fra il 23 e il 24 febbraio 1977.

— Che ora era all'inizio dell'avvistamento? Le 21.00 circa.

— Il cielo era limpido? Si vedevano chiaramente luna e stelle, con eccezionali condizioni di visibilità.

— Dove eravate in quel momento? Mi trovavo a bordo di un velivolo militare F 104 G, a settemila piedi di quota, ed avevo appena lasciato la verticale di Giulianova Marche, in direzione di Macerata.

— Come vedeste l'oggetto? Attraverso il tettuccio del velivolo.

— Come fu che ve ne accorgete? Appena rimesso dalla virata in direzione di Macerata, alzando gli occhi ho notato un'intensa luce bianca alla distanza di circa 800-900 metri, leggermente a sinistra della mia rotta. Pochi secondi dopo l'oggetto si portava di fronte alla mia prua, mantenendo inalterata la distanza.

— Per quanto tempo l'avete osservato? Dalle 21.00 alle 21.23.

— Come l'avete perduto di vista? Sulle foci del Po, durante la mia virata verso prua 270°, l'oggetto s'è allontanato in direzione 270°, scomparendo rapidamente.

— A che altezza volava l'oggetto? Dai 7 mila ai 13 mila piedi.

— Descrivetene gli spostamenti. Oscillava nell'arco di 15-20 secondi dalla posizione in prua alla posizione al mio traverso ore 9, pur restando inalterata la mia direzione. Quando mi trovavo a 7 mila piedi l'oggetto era al mio stesso livello. Nel tratto fra Macerata e Città di Castello esso si è sollevato di circa mille piedi, ma quando il Radar mi ha autorizzato a intercettarlo mi sono accorto che, pur salendo a 12 mila piedi, l'oggetto manteneva inalterato lo sfasamento.

— Che forma aveva? Come un grosso faro, del diametro leggermente più piccolo della luna piena, a una distanza da me di circa un chilometro. Era più grosso d'un faro di una automobile. Aveva una circonferenza dai contorni nitidi, con un tenue alone biancastro.

— Avete visto oggetti volanti non identificati in altre occasioni? Negativo.

Seguono nome, matricola, indirizzo del pilota.

R. G.